

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 6 aprile 2004 Anno VI - Numero 6

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

Sassi da eliminare, matite da usare per regalare la semplicità di un disegno ai ragazzi del Kenya: piccoli segni di una quaresima che si è chiusa, aprendo le porte al rosso tragico della settimana di passione. I luoghi cristiani si riempiranno in questi giorni anche per quella ricca tradizione che esiste in Italia e che rimane nel tempo.

Non finiremo mai di dire che questa settimana "è la settimana per eccellenza", proprio perché la grande avventura del cristianesimo è partita con quell'evento che da una croce ci ha portato a vedere una tomba vuota. Per comprendere tutta questa vicenda potrebbe venire in aiuto anche la cinematografia, ma non è detto. Il miglior film è quello che si vive non pagando un biglietto, ma entrando nei riti, partecipando alla liturgia in cui l'uomo di Nazaret avrà a che fare con noi: questa è la modalità originale che ci permette di "essere dentro la storia". Che cammini allora questo uomo, non rimanga fermo in una immaginetta o in una straziante scena impressa in una pellicola.

Se siamo interessati e aperti, Lui è disposto a passare da casa nostra vivo: allora sarà una buona Pasqua, anzi sarà ottima! Questi i nostri auguri!

don Norberto, suor Angela, don Stefano

MISTERO SI', MISTERO NO

Leggevo in questi giorni l'intervista al Mufti di Marsiglia Bencheick, a proposito dell'integrazione dell'Islam in Francia. Interrogato sulle vicende del velo per le donne così rispondeva: "La priorità è l'istruzione. Il velo della ragazza di oggi è la sua istruzione. Il velo è stato prescritto dalla tradizione profetica con lo scopo di proteggere la donna e oggi la sola cosa che protegge la donna in Francia è la sua istruzione e cioè la scuola. E' con l'istruzione che la donna può difendersi contro ogni attentato alla sua femminilità" (da *Avvenire* 3 aprile).

Mi è sembrata interessante questa risposta che cerca di capire il significato di una norma, nonostante il fondamentalismo di tante frange della religione islamica. Una testimonianza (come tante altre) che vuole andare al fondo delle cose e che non si accontenta di quello che si vede o si dice. Abbiamo già parlato, in un numero del Tassello dedicato ai "libri", di come l'insieme di pagine e di capitoli abbia un



valore particolare che ci viene fornito dalla mano di chi ce lo consiglia o ce lo regala. E' come se venisse ribadito che un oggetto vale di più del suo costo economico perché rimanda ad altre cose più profonde. Esiste cioè una dimensione misteriosa della vita che ci sfugge sempre, ma che sempre notiamo.

Questa considerazione non viene sostenuta dall'attuale cultura, dove molto appare opaco, senza un rimando di luce, dove spesso tutto risulta povero e piatto. La corsa al materiale, la ricerca dell'emozione immediata, la voglia di esteriorità, l'incapacità a pensare con la propria testa, sono alcuni dei comportamenti che notiamo attorno a noi. Siamo carenti di una cultura simbolica e poetica, di un modo di vedere che riconosce il mistero della realtà, di uno stare con gli altri che non si accontenta delle banalità.

Anche la fede rischia di essere stritolata da questo clima che respiriamo. Cosa c'è di più simpatico del ramo di ulivo che mettiamo in ogni

casa? Eppure se quell'ulivo venisse pensato intinto nel sangue di un innocente, lo terremmo in appartamento con un altro spirito. Ci si ferma al rito senza vedere al di là.

Ragionando così, scopriamo un particolare che solo il cristianesimo offre: i gesti e le parole che ripetiamo nel suo nome, non alludono semplicemente a lui, ma ce lo rendono presente e vivo, proprio dopo quel famoso mattino di Pasqua. Non è un gioco di magia ma la possibilità reale che io abbia a che fare oggi con una persona "di ieri". Qui sta il punto: Gesù ha la pretesa di essere presente dentro parole, riti, gesti. Non è semplice capire anche perché siamo come tutti i ragazzi che, abituati a toccare, a cambiare canale, fanno fatica a scoprire una presenza "che non si vede".

Credo pertanto che si abbia bisogno di tre cose se vogliamo stare bene in questo mondo. Abbiamo bisogno innanzitutto di un'aria che ci rimandi al mistero delle cose scritte negli oggetti, nella natura, nelle persone: è la dimensione contemplativa della vita che tocca tutti, laici e cattolici, credenti o non credenti, perché è una questione "umana". Invito a leggere l'articolo sul "signore delle nuvole" a pagina 9.

Occorre, in secondo luogo, che venga riconosciuta e garantita la dimensione religiosa, perché l'uomo ha bisogno della festa, della domenica, ha bisogno dei riti, di spazi per il silenzio e per ritrovarsi.

Infine, c'è bisogno del cristianesimo che vede Gesù presente, lo riconosce in ogni passaggio della giornaliera via crucis, nei gesti della gratuità e del perdono, nei segni poveri di un pane e di una parola.

Un laico aperto vede quindi con simpatia la dimensione religiosa di una nazione ed è colpito dalla presenza di un Cristo, anche se lo vedono solo i credenti. Ma lo stesso cristiano è affascinato dal grado di ricchezza che la vita laica possiede quando usa il linguaggio dell'immagine, della letteratura, dell'arte, della poesia o di ciò che permette la comunicazione.

In ogni caso va allontanato il bigottismo di entrambi gli schieramenti: quello laico che si esprime in un materialismo bieco che ostenta la sua grandezza grazie ai soldi o al potere di fare ciò che si vuole; un bigottismo cristiano che si accontenta di riti ripetitivi o della sensazione di sentirsi a posto. Lasciamo invece che il mistero ci avvolga.

DON NORBERTO

NB. Avete notato la bellezza della "strana pianta" che sta nella piazza della chiesa di cui abbiamo parlato a Natale?

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO: 16 MAGGIO 2004 ORE 10

Il 16 maggio (e non il 2 maggio come erroneamente è stato detto!), durante la **Messa delle ore 10**, festeggiamo anniversari significativi di matrimonio (da 5 a 100). Iscriverti da don Norberto o da suor Angela in casa parrocchiale o al termine delle messe domenicali.

LA MAREA DI MILIONI



In Italia in questi giorni si parla molto del cosiddetto decreto salvacalcio. Io trovo che questa legge sia abbastanza assurda, in quanto una qualsiasi normale azienda che non paga i debiti che accumula fallisce; per quale motivo lo Stato deve aiutare le società di calcio quando ci sono problemi ben più importanti? E poi società come il Bologna e il Chievo che sono attente ai propri conti, sono costituite da fessi? Troppo bello fare squadroni titanici spendendo una marea di milioni di euro senza pagare: sono capaci tutti!

Comincino a dare meno soldi ai signori calcia-

DALLA CARROZZINA DI MAT-

tori, che sono straricchi senza un motivo e si prendono sul serio come se lavorassero davvero. All'estero, ad esempio in Germania, se una società non è in regola con i pagamenti subisce penalizzazioni. Lo stesso in Francia ed Inghilterra. Detto questo, mi auguro che l'Europa intervenga e si opponga a questa legge fuori dal mondo e se qualche squadra fallirà, affari suoi.

Grazie a Dio veniamo a sapere che questa legge non è passata: per una volta ha prevalso il buon senso!

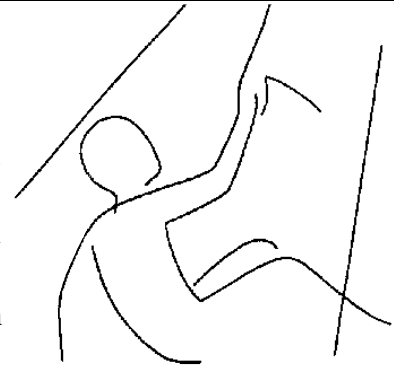
MATTEO

SALUTE O SALVEZZA? QUESTIONE DI FEDE

Stare comodamente seduto ad ascoltare il brano di Vangelo, soprattutto quando è piuttosto lungo, dà i suoi vantaggi perché offre la possibilità di riflettere meglio; così mi è capitato un sabato sera durante la messa prefestiva in parrocchia. Il brano in questione si riferiva all'episodio della resurrezione di Lazzaro, episodio carico di umanità, di sentimenti veri, profondi, incarnati nella figura di Gesù, che scoppia in un pianto straziante per la morte del carissimo amico, testimonianza dell'intensità di quel rapporto.

In quel contesto sicuramente denso di emozione, di ricordi, frutto di un'amicizia senza ombre, Gesù coglie il momento per donare all'amico quanto di più grande possa esistere: la vita. Trasforma un evento buio, triste, ineluttabile in un miracolo di luce, in cui lo stesso Lazzaro rimane come stordito, disorientato, stupito. Sull'onda di questo racconto la riflessione prende il volo e ripercorre altre situazioni in cui Gesù ha rivestito il ruolo di "medico", meglio di guaritore, perché attraverso il suo intervento le persone malate sono davvero guarite. Chi non ricorda l'episodio del cieco nato, della figlia morente del centurione, della donna affetta da emorragie interne, del paralitico e storpio, tutti esempi di guarigioni miracolose compiute senza il ricorso a medicine eccezionali o ultramoderne. La sola cosa che accomuna gli episodi sono le parole pronunciate da Gesù: "La tua fede ti ha salvato". Quindi è la fede la medicina che ridona la salute persa, più esattamente la salvezza, che investe la sfera spirituale del nostro essere, ricreando un sereno equilibrio di rapporti con Dio e con noi stessi.

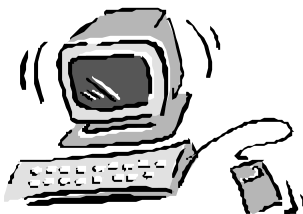
Si può essere salvi, vivere la salvezza piena, pur avendo in corpo un cancro che ti consuma, perché la vera salvezza è riconciliazione con Dio, con noi stessi e con gli altri, in un contesto



d'Amore vero, in cui si trova anche la forza di accettare situazioni tragiche e dolorose, come le malattie. Nulla è tolto alla nostra libertà di uomini, tutto invece ruota intorno ad essa, perché liberamente possiamo scegliere di essere salvati, affidandoci a chi amorevolmente si prende cura di noi; quindi la guarigione è un atto che ci coinvolge pienamente e liberamente come esseri umani.

Anche oggi ci sono medici che spendono la loro vita per prendersi cura degli altri, come Carlo Urbani, stroncato dalla Sars che lui stesso aveva scoperto e combattuto tenacemente; sono figure di medici che testimoniano una grande passione per il loro lavoro, per le persone bisognose di cure, fino al dono estremo della propria vita. Per questo motivo sono sicuro che il dott. Urbani ha raggiunto la salvezza piena, dimostrandoci che la fede nell'Amore Vero è più forte di qualunque micidiale virus.

DOC SANDRO



www.santamariaregina.it

Esiste ormai da tempo il sito della parrocchia. Usiamo questo strumento per collegarci, per creare contatti, per avere notizie, per far girare idee. Vuole essere una occasione per la parrocchia ma anche per il quartiere di comunicare. Sarà nostro intento aggiornare le pagine web e ricevere tutte le annotazioni che possono venirci, al fine di rendere un servizio utile. Crediamo che questa forma di comunicazione moderna possa risvegliare l'intelligenza ed aprire un nuovo spazio di incontro. Potrebbe essere un luogo in cui chi "naviga" possa trovare ospitalità e, nello stesso tempo, offrire i propri pensieri.

Poiché siamo in una fase di rodaggio, siamo lieti di avere i vostri pareri. Appuntamento al... www.santamariaregina.it



Con le alunne di una classe di II liceo ho affrontato il tema della globalizzazione. Il percorso è partito analizzando le etichette dei vestiti e delle scarpe che le alunne avevano addosso. In breve tempo abbiamo fatto il giro del mondo: India, Pakistan, Marocco, "Prodotto importato" (da dove?), Turchia, Tunisia, Indonesia, Vietnam, Cina. Abbiamo scoperto di essere ri-vestiti di globalizzazione. Tutti questi dati li abbiamo incrociati con i materiali di cui sono fatti i vestiti (cotone, lana, ecc...) e i paesi produttori di filati. C'è stata molta sorpresa tra le alunne nello scoprire che il cotone prodotto in Africa, viene cardato in Asia, lavorato in Europa dell'Est e venduto in Italia con scritto (certe volte) "Made in Italy".

Una ragazza, molto candidamente, ha detto "ma sa prof. non sapevo che i miei jeans fossero fatti di cotone!". In quel momento ho capito che parlare di globalizzazione significa "insegnare a stare al mondo" (come ci dicevano i nonni) e che i nostri figli pleistoscionati, ipertecnologici, gheimboizzati, computerizzati,

cellularizzati, digitalizzati, disneicennellizzati, ic-sbocsizzati, grandefratellizzati, calciofilizzati, rischiano di crescere credendo che la realtà sia tutta lì. Pensando che la vita sia un grande videogioco e che loro (o anche noi?) debbano solamente seguire il gioco. Il nostro mondo, invece, è molto complesso ed è difficile comprenderlo: essere genitori/educatori ai nostri giorni è difficile. Come li prepariamo al futuro? Cosa gli raccontiamo? Come gli spieghiamo che ci sono delle cose importanti e altre insignificanti? Le solite domande difficili...

Il lavoro in classe è continuato passando da scoperta in scoperta. Da un'etichetta siamo arrivati allo sfruttamento di milioni di lavoratori ed al lavoro minorile. Le ragazze hanno partecipato con interesse ed entusiasmo e al termine del percorso si sono dette tutte "cresciute" e "più consapevoli" della realtà che le circonda. Obiettivo raggiunto.

Torno a casa soddisfatto di me e delle alunne pensando come sia strano il nostro mondo: ci sta tutto in un paio di jeans.

ANDREA INZAGHI

APOLOGIA DEL DIALOGO

SCRITTORI LIBERI

"La capacità di dialogare e di scambiarsi argomenti, anziché accuse reciproche accompagnate da insolenze, sta alla base di una qualsiasi pacifica convivenza democratica". Sono parole di Norberto Bobbio il quale ha precisato che "Non basta parlarsi per dialogare. Due monologhi non fanno un dialogo. Lo scopo del dialogo è quello di raggiungere un accordo o per lo meno chiarirsi reciprocamente le idee".

Secondo il concetto di Socrate, l'uomo può scoprire da solo la verità, ma può venirne a capo solo dialogando con gli altri come con se stesso (ovvero applicando

il metodo della filosofia socratica detto "maièutica").

Le mie convinzioni personali coincidono con quelle di Bobbio e di Socrate in quanto, essendo un fautore del dialogo, ho cercato costantemente d'instaurare coi miei amici e parenti un duraturo e proficuo rapporto epistolare, anche perché condividevo perfettamente l'opinione espressa da Arrigo Levi, che (nel suo libro "La vecchiaia può attendere") ha precisato: "Scrivere mi ha sempre aiutato a capire". Per questo, anch'io come Bobbio, sono grato a **Guido Ceronetti** per le sue parole qui citate: "Quando ho l'occasione faccio



appassionata apologia dello scrivere lettere tra esseri pensanti non ancora ridotti a bruti, comunicanti soltanto per telefono, telefonini e fax. Non basta dire: 'homo cogitat'. L'uomo che pensa davvero scrive lettere agli amici".

Purtroppo l'era telematica in cui viviamo è caratterizzata paradossalmente dalla *incomunicabilità*, non solo per il motivo che si è persa la bella abitudine di rispondere alle lettere, ma anche perché

si dimostra esatta la tesi pirandelliana secondo cui "gli uomini credono d'intendersi ma non s'intendono affatto". Ho avuto infatti l'occasione di constatare personalmente quanto sia difficile farsi capire dai miei interlocutori i quali spesso **travisano** il significato delle mie parole anche se mi sforzo costantemente di essere il più chiaro possibile per evitare fraintendimenti.

Insomma la mia esperienza personale mi ha insegnato che i miei concittadini hanno poca disponibilità al dialogo, anche per una loro caratteristica peculiare che è lo scarso interesse da essi dimostrato per i problemi riguardanti l'intera collettività. Come aveva scritto giustamente Sergio Romano "gli italiani non sono individualisti ma corporativi" (ed io mi permetto di aggiungere: oltre che indisciplinati e menefreghisti). Se è vero (com'è vero) che non esiste ancora un popolo italiano perché "gli italiani sono privi di una coscienza morale e civile, cioè di una consapevolezza di cittadini" (non sono parole mie ma di *Montanelli*), mi domando quante generazioni richie-

derà l'ardua impresa di creare un popolo ed uno Stato italiano.

Ammetto di sentire forte in me il bisogno di dialogare col mio prossimo, ma non è affatto vero che la mia insistenza nell'esaltare il dialogo sia motivata soltanto da una mia personale esigenza (come forse qualcuno potrebbe pensare). Sono invece profondamente convinto trattarsi di un reale problema che riguarda i miei concittadini i quali hanno sì tante belle virtù (sono geniali, calorosi, umani, generosi, intraprendenti) ma hanno anche tante qualità negative che offuscano la loro immagine e rallentano purtroppo l'evoluzione del popolo italiano ed il lungo processo di democratizzazione del nostro Paese. Insomma voglio dire che noi tutti dovremmo imparare a **chiacchiere di meno** e a **dialogare di più**. Solo così potrà crescere la nostra consapevolezza di cittadini e potremo conservare il nostro diritto al "mugugno", ossia alla protesta contro l'establishment che, per essere degno di questo nome, dovrebbe essere in sintonia con la volontà popolare.

TIZIANA E FEDERICO OVVERO: LA STRUMENTALIZZAZIONE DI UN FIGLIO

TRA MOGLIE E MARITO

"Noi non abbiamo niente in comune!": strano a dirsi, ma a parlare così erano, quasi all'unisono, proprio Tiziana e Federico, fidanzati, prima; moglie e marito, poi.

E i genitori di entrambi, ma pure gli amici e perfino coloro che li conoscevano soltanto in modo superficiale, erano d'accordo: Tiziana e Federico erano due persone estremamente diverse. Tiziana amava la vita un po' frenetica della città; Federico sognava una villetta nella quiete della campagna. Tiziana leggeva romanzi gialli e *fantasy*; Federico detestava la narrativa e acquistava saggi di filosofia e, scherzando, diceva di non volere che nemmeno le copertine dei suoi libri "toccassero" quelle dei libri di Tiziana, "mica che un personaggio dei tuoi bruttissimi



polizieschi mi vien dentro di qua, e mi ammazza Socrate o Heidegger!". Tiziana amava la cucina mediterranea e, stando attenta alla linea, ricorreva con parsimonia a salse, sughi e condimenti vari; Federico sosteneva che in casa si mangiava insipido, amava la cucina indiana e quella cinese, e qualche volta, tornando a casa dal lavoro, compariva con una vaschetta di *wan-ton* fritti compe-

rati per strada, che Tiziana guardava inorridita; a Tiziana piacevano le spiagge bianche dei tropici, pur accontentandosi del mare di casa nostra; a Federico, invece, piaceva il bianco della neve; di mare nemmeno voleva sentire parlare e le poche volte che ci era stato si era talmente scottato al sole da rinfacciarlo alla moglie per i sei mesi successivi.

Tiziana e Federico, dunque, non avevano niente in comune. Eppure ciò era motivo di vanto per entrambi. In effetti si volevano bene. E non c'era un "perché". Ma, tutto sommato, all'amore autentico i "perché" non servono. Fu una malattia a far precipitare le cose, in modo inatteso. Una malattia breve e, in se stessa, insignificante. Eppure...

Tiziana fu costretta a rima-

nera a casa dal lavoro per una quindicina di giorni; il suo umore frizzante si attenuò. Federico ne risenti; divenne nervoso, intollerante con la moglie; ma allo stesso tempo nella condizione di non potere dire nulla: "come si può infierire con una che sta male?".

La malattia di Tiziana rientrò; ma, come in una reazione a catena, la qualità del rapporto fra Tiziana e Federico apparve compromessa. E i due, cominciando anche a rinfacciarsi il nuovo stato della relazione, non fecero altro che peggiorare le cose.

Fu così che a Tiziana venne un'idea che, in perfetta buona fede, sembrava ottima. In realtà poteva contribuire a peggiorare le cose e, per di più, a spese di un innocente: "Decidiamo di avere un figlio!", disse a Federico. Come a dire: "Abbiamo scoperto di non avere niente in comune e forse questa malattia lo ha messo in luce in modo drammatico. Un figlio sarà la prima cosa in comune che abbiamo!".

Sembrava una soluzione sensata. E invece non lo era. Perché un figlio "cercato" per salvare un rapporto in crisi viene fatalmente strumentalizzato. Egli assumerà facilmente la parte di colui che tiene insieme il rapporto dei suoi genitori: come si fa ad assegnare ad un bimbo una responsabilità così grossa? E di quella responsabi-

lità il bimbo sentirà tutto il peso, prima da piccolo e poi da grande, soprattutto se l'obiettivo di armonizzare la vita dei suoi genitori non sarà stato raggiunto. Ma non solo: la nascita di un figlio porta gioia, ma comporta inevitabilmente nuove tensioni, innesca la ricerca di nuovi equilibri. A quel punto la frattura nella coppia può perfino aumentare.

Si può essere coppia senza avere niente in comune... tranne una cosa: la passione per l'altro. Attenzione, però: non quella passione che comporta soltanto sentimenti positivi. Molto di più: quella passione che porta ciascuno ad appassionarsi della vita, della persona dell'altro. In altre parole, sarebbe importante passare dallo "Sto bene con te" al "Proprio perché sto bene con te, mi interessa, sempre di più, sapere chi sei".

Dalla *passione per te*, all'*appassionarmi di te*. I bimbi nati in una coppia di genitori così, appassionati l'uno della vita dell'altro, saranno bimbi felici. E non strumentalizzati.

DON STEFANO



LA FANTASIA!!

SCRITTORI LIBERI

Inventare e disegnare una macchina che trasforma o costruisce qualcosa di utile, spiegandone le qualità. Un compito di scuola lasciato alla creatività e all'inventiva dei bambini. Il bravo genitore, un po' perplesso, ma ben deciso ad aiutare suo figlio, si domanda: "Cosa si può scrivere, cosa si può inventare?". Come se il compito fosse destinato a lui. Portando la faticosa domanda anche sul posto di lavoro. Cosa si può inventare? Domanda carina, però, a pensarci!

Così cominciano a muoversi gli ingranaggi della fantasia. Un robot che sbrighi le faccende di casa automaticamente quando occorre, senza bisogno d'alcun sostegno umano. Non come quelli ora in commercio, che se non li muovi tu, non succede proprio niente. Oppure, un "letto a microonde!" L'affinità con il forno, naturalmente è solo la velocità non la cottura: riposare bene in meno tempo. L'ho sempre sognato! Un burro cacao antipettegolezzo o uno spray per il buon umore. C'è da sbizzarrirsi! Piano piano i pensieri diventano un pochino più seri, se pur sempre fantasiosi.

Avendo la possibilità di inventare, ammettendo che la cosa funzioni, si potrebbe fare qualcosa di "grande!". Una cosa che sia utile non solo a noi ma che dia beneficio all'umanità. Sì! Ma che cosa? Ci vorrebbe un super marchingegno tecnologico che riesca ad abbattere tutte quelle barriere di male che regnano sul pianeta. E qui, la faccenda comincia a complicarsi! Come superare conflitti, abusi su esseri umani, povertà individuali, discriminazioni, solitudini, problemi ecologici... e quant'altro! Forse non c'è bisogno di tanta tecnologia! Ma d'amore verso noi stessi e il prossimo. Il prossimo che non è poi così lontano, ma è seduto qui accanto a me.

Basterebbe ricordare quell'uomo di 2000 anni fa che di tecnologico non aveva proprio niente, ma d'amore ne aveva in abbondanza, tanto che attraverso il tempo è ancora qui tra noi. E nonostante tutto quello che "combiniamo", con la forza e la dolcezza del suo amore riesce ancora a chiederci: "Che vuoi che io faccia per te?". Difficile rispondere! Potremmo cominciare guardando bene dentro il nostro cuore le cose "essenziali".

ANTONELLA

PELEGRINAGGIO CITTADINO A LOURDES DAL 4 AL 10 AGOSTO 2004

Come abbiamo già largamente avvisato, quest'anno ci sarà il pellegrinaggio alla città di Bernardetta, che ogni cinque anni muove le parrocchie di Busto Arsizio.

- ⇒ Invito ad approfittare di questa forte esperienza spirituale e di servizio.
- ⇒ Invito ai malati (che avranno tutta l'assistenza del caso) a compiere un pellegrinaggio in un luogo della fede cristiana.
- ⇒ Possibilità infine per i giovani di una esperienza "alternativa" e ricca di sorprese... "fidandosi"!



Quote

In treno dal 4 al 10 agosto

Pellegrini in Albergo (classe media)

Euro 473

Personale (dame e barellieri)

Euro 450

Giovani (dai 18 ai 25 anni)

Euro 250

Malati alloggiati al Salus

Euro 365

In aereo dal 5 al 9 agosto

Pellegrini

Euro 482

E' possibile iscriversi lasciando la caparra di Euro 100 (in casa parrocchiale) precisando: i dati personali, il numero di carta di identità e il codice fiscale. Saldo entro il 18 giugno.

LA VITA E' PREGHIERA?

NELLA SPIRITUALITA'

Caro amico, quella sera ero troppo stanca e non ho neanche provato a ribattere alla tua affermazione: "Io non so pregare. E poi, vivere bene non é pregare?" No, almeno non all'inizio. Forse lo si puo' dire alla fine, quando si è sperimentato Dio, quando si é provato a stare a tu per tu con lui. Ma all'inizio no, ora voglio dirtelo con chiarezza: **non basta "vivere bene"**.

Tu puoi essere una bravissima persona, e certo lo sei, ma se non impari a pregare davvero...ti perdi qualcosa, e non cosa da poco. Sono convinta che molti cristiani abbiano ricevuto una forte chiamata ad una vita profondamente legata a Dio, ma ora questa chiamata langue per quei motivi che poi sono sempre gli stessi: non c'è tempo per fermarsi, restare in silenzio davanti al Signore sembra



essere una perdita di tempo, si dice che Dio va cercato nell'uomo, per cui é sufficiente, appunto, vivere bene.

"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verro' da lui, cenero' con lui ed egli con me".

No, amico, credimi. Non puoi dire: questo non é per me. **Tutto dipende dalla profondità' della contemplazione** nella quale ci immergiamo. Tu mettici solo un po' di buona volontà:

poniti davanti al Signore senza cercare scuse, senza rimandare un'altra volta; fa' silenzio, abbandonati a lui, lasciati prendere e **permettigli cosi' di agire finalmente in piena libertà!** Chi potrà impedire a Dio di operare a suo piacere, quando lo giudicherà opportuno, in un'anima che gli si ponga davanti umile, spoglia della propria volontà, ricca solamente di fede e di amore? Nella misura in cui ti lasci prendere, ti lasci amare, **Dio riempirà i tuoi vuoti**, ti concederà serenità e sicurezza, ti farà gustare un vino inebriante, come dice il salmista.

E allora come fare ad entrare in contatto con Dio, come imparare a gustare quant'è buono il Signore? Viene il momento in cui non basta piu' partecipare ai momenti di preghiera comunitaria e alla Messa: si deve andare oltre ed

imparare a “stare” con il Signore in modo personale.

I primi passi si fanno sempre con degli appoggi: nel nostro caso l'appoggio é **l'orazione scritta**. *“La parola trattiene l'attenzione e stabilisce un'unione tra uomo e Dio. Se leggo, per esempio, “Tu sei il mio Dio” e cerco di fare mie queste parole, la mia mente é già con Dio.”* (padre Larranaga, francese).

Poiché la nostra mente spesso é come una farfalla impazzita, molto facilmente si disperde in mille direzioni: ecco allora che l'orazione scritta la riafferma e la trattiene. L'attenzione forse resterà fissata in Dio solo per pochi istanti a intermittenza, ma questo “viavai” é comunque preghiera. I Salmi sono testi di grande aiuto: si possono leggere alcuni versetti densi di significato, tipo *“Il tuo volto, Signore, io cerco”, “Sono in te tutte le mie sorgenti”...* e lasciarli risuonare nella mente e nel cuore. *“Si puo' arrivare ad un momento in cui il silenzio si sostituisce alle parole e solamente rimangono la Presenza e il silenzio... In questo caso, rimarrai in silenzio nella Presenza”.* (p. Larranaga)

Anche la meditazione è un'attività necessaria per approfondire il mistero di Dio e crescere nella relazione con lui. Puo' essere d'aiuto iniziare con **la lettura meditata**: anche in questo caso la parola scritta guiderà la mente a non disperdersi. Santa Teresa d'Avila così si esprimeva: *“Io passai piu' di quattordici anni senza poter meditare se non con l'aiuto di un libro e credo che le persone che mi assomigliano siano molte”.* Il libro era lo scudo che

la difendeva dagli assalti delle distrazioni ed ella si sentiva tranquilla e confortata.

E' importante in questo caso scegliere un passo delle Sacre Scritture oppure un libro adatto, che ponga e trattienga l'anima alla presenza del Signore: *“Tieni presente, tuttavia, che l'ideale é che la lettura ti prenda e ti getti affettivamente nelle braccia del Signore per trasformarti, finalmente, in immagine viva di Gesu'! Se, lungo la lettura meditata, si produce una “visita” del Signore, non occorre proseguire. Abbandona tutto e lasciati portare dal vento di Dio, pago di stare col Signore”*(p. Larranaga).

Come avrai capito, caro amico, questo argomento mi “prende” come nessun altro e avrei ancora molto da dirti. Per ora ti lascio, anticipandoti solo questo: l'orazione scritta e la lettura meditata sono ottime tappe per iniziare a pregare, ma puoi paragonarle ai “gradini” di una scala: **servono per andare avanti ma vanno a poco a poco superati**, lasciati indietro, perché non hanno niente a che vedere con il punto di arrivo che si trova in cima alla scala. **E il punto di arrivo é l'incontro personale con il Signore**: viene il momento in cui l'anima, sempre piu' profondamente legata a Dio, mette da parte parole e immagini per rimanere sola con il suo Dio, con il Mistero, nella purezza totale della fede: é il momento della **contemplazione**.

MARIA LUISA



CIRCOLO ACLI MADONNA REGINA GRUPPO DONNE

A completamento del primo periodo invernale il gruppo donne aderenti alle ACLI ha il piacere di organizzare una simpatica cena che si terrà presso la sede il giorno 27 aprile 2004 alle ore 20, aperta a tutte le donne della parrocchia.

Scopo della cena:

- **Trascorrere una bella serata e conoscerci socializzando.**
- **Valutazione dei primi mesi di attività del gruppo.**
- **Programmazione del periodo primavera-estate.**

Sarà presente una responsabile provinciale al “Coordinamento Donne ACLI”, per uno scambio di opinioni e di esperienza. Le componenti del gruppo sperano in una larga adesione a questa iniziativa.

Le adesioni devono pervenire entro il 20 aprile presso:

- Signora CARLA TRAVAINI tel. 0331-621619
- Signora FRANCA MOSCONI tel. 0331-627033
- Signora ELENA GALLIVANONI tel. 0331-329232

FESTA PATRONALE 2004

Sabato 22 maggio

Arrivo Fiaccolata e Fanfara dei bersaglieri

Domenica 23 maggio

Teatro dei burattini

Gare pomeridiane nel cortile dell'oratorio

Lunedì 24 - Giovedì 27 maggio

Tornei di Calcio - Basket - Bocce - Pallavolo

Venerdì 28 maggio

Processione per le vie del quartiere

Sabato 29 maggio

2^a edizione della "Stracascine"

Serata danzante

Domenica 30 maggio

Festa patronale insieme alla parrocchia del Redentore e di san Giuseppe

Messa della festa

Giochi

Corsa degli asini

Fuochi d'Artificio



Lunedì 31 maggio

Messa per i defunti

Martedì 1 - giovedì 3 giugno

Gare presso il circolo ACLI

Venerdì 4 giugno

Serata a tema

Sabato 5 giugno

Serata danzante

Domenica 6 giugno

Sorteggio lotteria e conclusione

IL SIGNORE DELLE NUVOLE

Da 30 anni fotografa soltanto nubi, ne ha ben 8000 in archivio, le mette in mostra appese a un filo e tenta persino di venderle su Internet. Incontro con Maurizio Battello, uno dei 3 reporter dei cieli d'Italia. Portiamo a conoscenza questo articolo pubblicato da Avvenire.



Ha ottomila nuvole nel cassetto: nemi, cirri, cumuli e strati. Bianchi e pomposi come sbuffi di una balena vanitosa, rossi come le vampe del caminetto quando s'assopisce nelle braci, grigi a mo' di cenere sottile. Alcune delle sue nuvole stanno appese al soffitto dell'Osteria della Cassina Fra Martino di Merate in Brianza: legate a un filo, appuntate a uno spillo... "Come si fa a incorniciare una nuvola? Mica si può metterla sotto vetro e poi attaccarla a un chiodo".

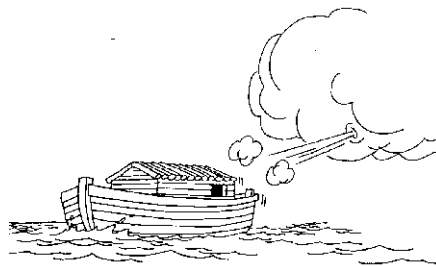
È fatto così Maurizio Battello: poesia e tecnica, stravaganza e ordine. Non ha pudore a definirsi "fotografo di nuvole", ma subito dopo a contabilizzare: "In Italia siamo soltanto in tre: Ghirri, Roiter e io". Dipendente comunale a Cavenago Brianza, ha cominciato a fotografare a 15 anni e da ben 30 il suo soggetto principe sono le nuvole. Cieli e nubi di tutto il mondo, dalla Patagonia al Circolo Polare Artico, dal Grand Canyon all'Australia. "Ormai sono diventato una favola tra gli amici. Quando viaggio in aereo fiacco le hostess finché non m'accordano un oblò lontano dalle ali. C'è persino un panettiere che, per evidenti ragioni di lavoro, vede spesso l'alba e - quando ne avvista qualcuna notevole - mi chiama al telefono: "Maurizio, svegliati

che c'è un bel cielo!". E Maurizio corre, macchine a tracolla, che sia a New York oppure in Brianza. Cominciò tutto a 12 anni, con la lettura di una poesia cinese sul cielo. Battello è stato pittore, dapprima: arte informale, installazioni insieme a un gruppo di giovani artisti; ovviamente pittura di cieli. Per 7 anni ha fatto anche l'installatore di lucernari e dai tetti si è compilato il catalogo celeste di tutta la Penisola. Ride: "Un paio d'anni fa ho allestito una mostra insieme a un pittore di nuvole (sì, ce ne sono tre in Italia: dipingono soltanto nubi e almeno un paio hanno prezzi inavvicinabili). La gente entrava e non capiva se quella nuvola era un suo quadro oppure una mia foto...". Ha esposto su un treno (fermo: una nuvola ogni finestrino: "A scorrelerla sembrava di viaggiare"), dal barbiere - nomen omen - signor Testa (subito ribattezzato "...nelle nuvole"), da un falegname, in gelateria, in una torre sul lago: "Al pianterreno c'erano foto di paesaggi, al primo piano stavano panoramiche di orizzonti, al secondo solo nuvole e - infine - una botola dava sul terrazzo col cielo vero sopra la testa. Una turista americana, estasiata, voleva comprare tutto...". Perché, lei vende le nuvole? "Mbé? Le mie sono opere originali, uniche, firmate.

Con le nuvole produco piccoli oggetti da regalare agli amici a Natale - un calendario, adesivi, un minilibro, cartoline, spille e quant'altro, sempre apprezzatissimi. L'unico problema è che, eccetto qualche foto a riviste scientifiche, non sono mai riuscito a vendere una nuvola". Non che sia venale, Battello ma proprio non si capacita: "La pubblicità e la tv, le convention dei partiti sono piene di cieli, sarà che fanno atmosfera o che abbiamo bisogno di respirare qualcosa di più ampio; ma io ci ho provato anche su Internet e non trovo nessuno che voglia acquistare le mie nuvole". Tira fuori il portfolio, a metà tra quello degli artisti "veri" e le modelle: cieli stupendi, colori impensabili. Ci sono le albe di Cuba e i tramonti in Sudafrica. L'Etna che fa gli anelli come un fumatore ("Perché in cielo ci sono tanti segni, non solo nubi: le scie degli aerei, certe sciabolate di vento...) e l'Islanda, dove un eccezionale effetto di rifrazione ha costruito due parentesi per chissà quale discorso.

Il cielo più bello? "In Patagonia. Lì c'è l'apertura assoluta dell'orizzonte, mentre nelle città è sempre piccolo, si resta legati alla terra. Provate a fare un fotomontaggio: prendete lo stesso cielo e mettetelo prima su un prato e poi su un luogo abitato, vedrete come l'occhio lo sente diverso. Anche fotografare in alta quota è bello, ci sono colori purissimi. Ma devi essere veloce

perché il tramonto dura pochi attimi. Messico e nuvole, poi, è vero: come colore e compattezza non c'è pari". E in Italia? "Direi mon-



tagna e mare, poi la Toscana e le isole della Sicilia. Ma va bene anche casa mia: dai ponti delle autostrade, perché ormai hanno costruito dappertutto e anche dal quinto piano si fatica ad avere spazio. I vicini mi avvisano quando c'è un bel cielo, io mollo tutto e vado. Sa che da noi vedo albe che qualche lustro fa c'erano solo ai tropici?". Significa che la meteorologia è cambiata? "Come no. Il mio sogno nel rullino sarebbe di fotografare le nuvole dei pittori: trovare gli stessi cieli di Canaletto, perché le sue erano nuvole vere, ne sono sicuro. Solo che i cieli barocchi ormai non si trovano più".

Per la verità, Battello ha in corso anche altri stravaganti esperimenti: per esempio compilare un "oroscopo celeste diurno", fotografando nuvole che riproducano i segni zodiacali; o riprendere il cielo di notte, "che è una sensazione stranissima, intima;

con la luna piena c'è la stessa atmosfera di quando nevicava". Vorrebbe fotografare in altissima quota sui caccia dell'Aeronautica militare ("Io però sono un obiettore di coscienza...") e - perché no? - anche dallo spazio. Per intanto l'Ersaf, ente regionale del meteo, gli ha chiesto immagini a scopo didattico (nella sua collezione ci sono persino i cumuli torre, che si formano solo sull'oceano, e le rarissime nuvole-mammelle).

Ma il cielo è bello anche quando il tempo è brutto? "Sì, per me le nubi sono belle tutte (quella che preferisco, però, si chiama cumulus humilis) e il cielo è a colori persino nelle giornate più plumbee. Solo che la gente non sa guardare: alza gli occhi al cielo solo per vedere cosa mettersi addosso. E imbrigliare le nuvole non è facile". Un romantico - dirà qualcuno -, un sognatore; persino la sua fidanzata Maurizio Battello l'ha conosciuta a una delle sue mostre. "La testa nelle nuvole? Secondo me è proprio l'opposto: i cosiddetti uomini coi piedi per terra badano molto alla forma e io invece sto cercando qualcosa di più vero, di più eterno. E anche di più angelico, magari, e di pulito. Fotografare le nuvole è come andare a cavallo senza briglie; in alcuni cieli mi sono trovato in difficoltà, perché erano troppo grandi per me. Lassù si trovano le nostre radici".

LE PULCI AI SOLDI

Nel corso del 2003 si è provveduto:

- 1) al saldo del residuo per l'intervento sul tetto della chiesa
- 2) al previsto rimborso del prestito sottoscritto dai parrocchiani a copertura dell'intervento sul tetto della chiesa, secondo le modalità stabilite: sono stati rimborsati 2/3 degli importi ricevuti, rimanendo ai primi mesi del 2004 il saldo della parte residua.
- 3) a realizzare l'intervento sul salone dell'oratorio

e su parte dei servizi

- 4) a sostituire le porte interne della chiesa, oltre ad un primo intervento nella cappella della Madonna, dotandola di porte a vetri e di riscaldamento autonomo, dando corso al suo utilizzo per le messe feriali per un ammontare complessivo di € 91.734,28.

Rimangono da saldare € 18.524,83 dovuti al residuo del prestito (€ 15.360,00), il saldo degli interventi per l'oratorio.

La gestione del 2003 presenta un avanzo di € 5.262,21 ed è stata caratterizzata dal proseguimento del trend positivo delle entrate ordinarie, mentre quelle straordinarie sono ritornate in linea ai valori degli anni privi di particolari ed impegnativi "progetti"; si è potuto pertanto costituire un primo zoccolo di disponibilità per le necessità future.

Queste ultime possono essere sintetizzate in:
a) OPERE DA REALIZZARE NEL 2004:

* dotazione di un ascensore per il centro comunitario, atto a risolvere il problema dell'accesso ai disabili sia alle aule che al salone, oltre ad essere di supporto alla cucina.

* acquisizione del terreno a fianco della chiesa, la cui pratica è attualmente in sospeso per pratiche burocratiche catastali tra proprietà e Comune.

b) OPERE DA PROGETTARE

- . intervento sulle porte esterne della chiesa
 - . bussola, cappella della Madonna+ battistero
 - . tinteggiatura interna
 - . eventuale sostituzione della caldaia del centro comunitario e sua trasformazione a gas metano
 - . collegamento alla fognatura comunale
- Con riferimento alle uscite, risultano in linea con gli anni precedenti, tenendo conto anche dei residui passivi in pagamento nel 2004 (ufficio diocesano) e del normalizzarsi delle utenze (2002 gravata da una perdita d'acqua).

PER IL C.A.E.P.
ANGELO PELLEGGATA

GESTIONE ECONOMICA 2003

ENTRATE

INTERESSI 744,65

OFFERTE ORDINARIE

S.Messe
servizi liturgici - sacramenti
Cera votiva, intenzioni S.Messe 76.933,50

OFFERTE STRAORDINARIE

Bar Oratorio, Circolo ACLI
Feste, Varie 50.489,85

OFFERTE PROGETTI VARI 10.365,00

138.533,00

USCITE

ORDINARIE:

Remunerazione Parroco,
altri sacerdoti, chierico, religiose 10.175,00

Assicurazioni, Riscaldamento,
Utenze: luce/telefono/gas/acqua
Ufficio Amministrativo Diocesano
libreria, stampa cattolica,
Imposte varie, banca 39.889,91

50.064,91

Spese per il culto - attività caritative
(dedotte offerte progetti vari) 16.571,60

STRAORDINARIE:

Manutenzioni, Immobili,
Tetto chiesa - oratorio 66.634,28

133.270,79

AVANZO DI GESTIONE 5.262,21

DELLA PARROCCHIA

DISPONIBILITA' LIQUIDE 81.433,20
(cassa - banca)

OPERE REALIZZATE NEL 2003 DA SALDARE

Rimborso prestito chiesa 15.360,00
Bagno oratorio 2.360,83
Porta antipanico oratorio 804,00
Ufficio diocesano / varie 2.800,00

21.324,83

- 21.324,83

DISPONIBILITA' NETTE 60.108,37
1/1/2004

OPERE DELIBERATE PER IL 2004

Ascensore centro comunitario 12.000,00
Acquisizione terreno 50.000,00

OPERE IN PROGETTO

Sistemazione interna chiesa
Bussola
Cappella Madonna-Battistero
Tinteggiatura interna
Sistemazione porte esterne chiesa
Sostituzione caldaia centro comunitario
trasformazione a gas metano
Collegamento fognatura

leva 1954 : cinquantenni!!

In vista della festa patronale abbiamo bisogno di contattare coloro che quest'anno compiono 50 anni.

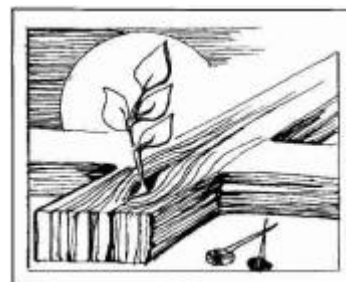
PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

LUNEDÌ SANTO

Ore 21 - 23 confessioni con due sacerdoti

MERCOLEDÌ SANTO

Ore 21 - 23 confessioni con due sacerdoti



GIOVEDÌ SANTO

Ore 16.30 celebrazione per ragazzi e adulti

“gli elementi del giovedì santo”

le promesse sacerdotali - l'accoglienza degli oli -
l'adorazione eucaristica - la lavanda dei piedi

confessioni

Ore 21 messa “nella Cena del Signore”

Ore 22.15 “ufficio delle letture” davanti all'eucarestia

VENERDÌ SANTO

Ore 8.30 celebrazione delle Lodi

Ore 15 celebrazione della Passione del Signore
confessioni

Ore 20.45 via crucis per il quartiere

Ore 22.15 “ufficio delle letture” davanti alla croce

SABATO SANTO

Ore 8.30 celebrazione della Parola
confessioni

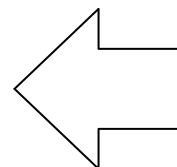
Ore 22 veglia pasquale : centro della fede

DOMENICA DI PASQUA

Ore 7.30 messa dell'aurora

Ore 10.30 celebrazione solenne della Pasqua

Ore 18.30 messa della sera



LUNEDÌ DELL'ANGELO